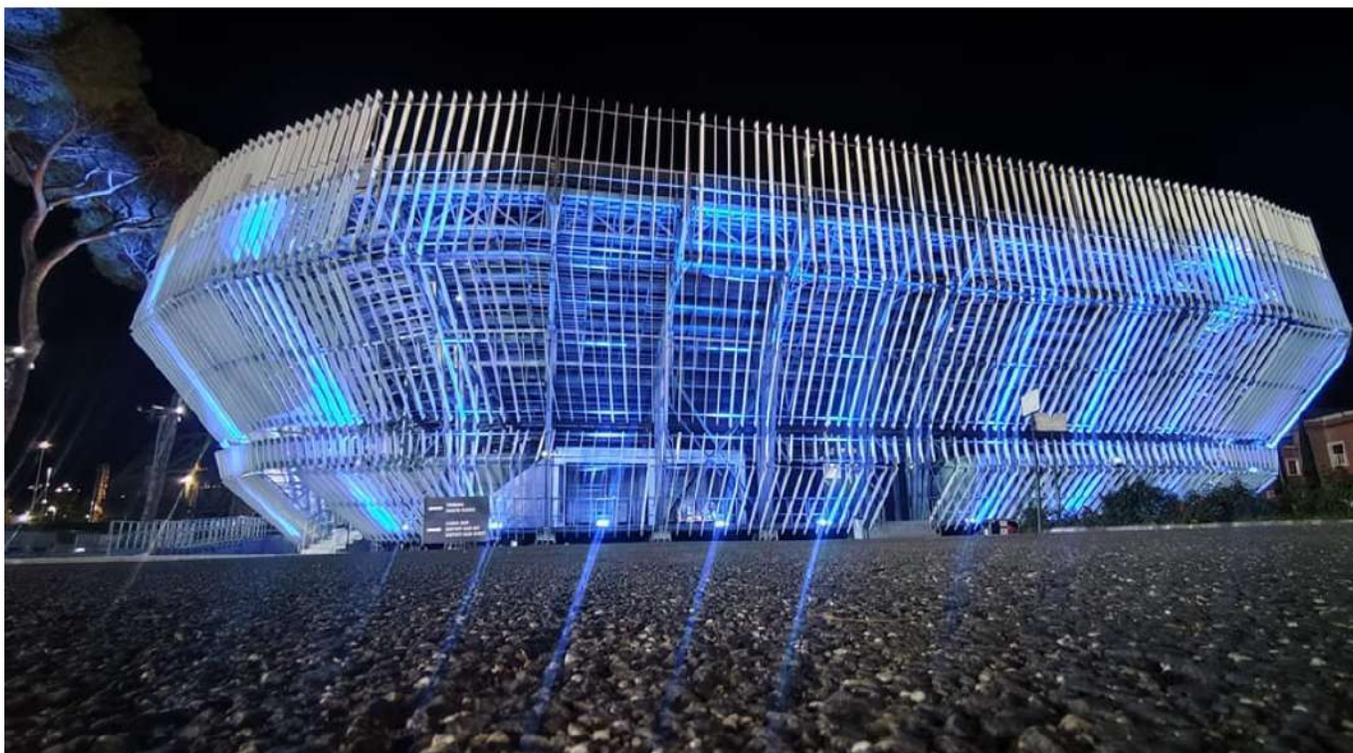


Riccardo Zampetti (In.Tech): “La Grand Stand Arena esempio di flessibilità e sostenibilità”



Non soltanto tennis e non soltanto sport. Gli **Internazionali Bnl d'Italia sono uno dei simboli di Roma nel mondo intero**: i grandi campioni e le generazioni che si succedono; i tifosi di ogni paese e il tennis che invece è una lingua sola; e ancora la bellezza della città e maggio che segna l'arrivo dell'estate. Il legame tra Roma, l'Italia e gli Internazionali è qualcosa di profondo e lo è a tutti i livelli, anche per il Real Estate sportivo. A testimoniarlo uno dei migliori gioielli a forma d'impianto in Italia, situato proprio all'interno del Foro Italico: la futuristica Grand Stand Arena, realizzata nel 2019 dalla società di costruzioni In.tech e seconda struttura, per capienza, nel contesto degli Internazionali. Ne parliamo con **Riccardo Zampetti**, project manager di **In.tech Spa**.



Riccardo Zampetti, project manager di In.tech Spa

Domanda: Che cos'è la Grand Stand Arena e quali sono le caratteristiche che la rendono unica e all'avanguardia?

Risposta: La Grand Stand Arena è un impianto sportivo temporaneo, multifunzionale e completamente adattivo, composto da moduli in acciaio che non hanno bisogno di una fondazione in cemento armato. Si può smontare e rimontare in breve tempo ed è attrezzata per ospitare partite di tennis, concerti ed eventi sportivi. A differenza di strutture temporanee come quelle utilizzate per i concerti o la Formula 1, ha una solidità molto più rinforzata ed è capace di accogliere, nelle zone sottostanti alla tribuna, servizi come bagni, bar e lounge. Il progetto è stato ultimato nel 2019, quando Coni Servizi, oggi Sport e Salute, aveva la necessità di una struttura di grande capienza, insieme al Centrale, per ospitare gli Internazionali e altri eventi. La forza della Grand Stand Arena è dunque nella sua flessibilità e adattabilità ma anche in un design elegante e scenografico, che la rende una struttura moderna, accattivante e futuristica.

D: È un tratto comune a molti progetti di Roma: il nuovo che si incontra e scontra con il patrimonio artistico. Com'è stato lavorare alla Grand Stand Arena sotto questo punto di vista?

R: Essendo di Roma, ormai siamo abituati a questo tipo di difficoltà, soprattutto in rapporto ai progetti più imponenti di edilizia, dove ci troviamo a dialogare costantemente con Beni Culturali e Soprintendenza per risolvere problematiche normative, costruttive o di sicurezza. Anche il Foro Italico è un'area vincolata. Per farti un esempio, proprio nell'area della Grand Stand Arena era presente una statua in marmo di epoca fascista che abbiamo necessariamente dovuto mantenere; abbiamo quindi lasciato un modulo di tribuna vuoto e il risultato è la possibilità, molto forte da un punto di vista estetico, di godere della statua all'interno dell'impianto.

D: Il bilancio dell'edizione 2024?

R: Un'edizione da record: in un anno gli spettatori sono passati da 298mila a 356mila. E questo nonostante l'assenza di Sinner che sicuramente ha influito nelle prevendite. È stata un'ottima edizione, organizzata in maniera eccellente, capace di generare un'altissima affluenza di tifosi e un'ampia copertura mediatica.

D: Che emozioni avete provato a ricevere un incarico così importante?

R: Essere coinvolti in un progetto così ambizioso è il massimo che potesse capitarci a livello sportivo. Gli Internazionali sono uno dei migliori eventi sportivi in Italia, in grado di garantire ogni anno la presenza dei campionissimi del tennis. Risultati simili non possono non riempirci di orgoglio ed entusiasmo. Poi ci sono i feedback delle persone: fin dalla prima edizione abbiamo riscontrato grande entusiasmo da parte del pubblico, anche da un pubblico internazionale. Infine la componente mediatica: l'Arena è ripresa e fotografata da persone ed emittenti televisive di tutto il mondo. E questo non soltanto in occasione degli Internazionali. Al Foro Italico quest'anno si giocherà la terza edizione del Premier Padel. La Grand Stand Arena, progettata da In.tech, durante la prima edizione del 2022 ha avuto la funzione di campo centrale. Ricordo che ci sono state partite bellissime. Poi, siccome l'esperimento ha avuto successo, a partire dall'edizione successiva, le partite principali e le fasi finali sono state spostate nel Centrale, che ha il doppio della capienza rispetto al nostro impianto.



D: Qual è il tuo legame con gli Internazionali?

R: Sono un amante del pallone. È questa la mia più grande passione. Quello che mi lega al tennis è principalmente il lavoro, ma questo non significa che le emozioni non ci siano, anzi. Una delle esperienze che ricordo con più intensità sono gli Internazionali durante il covid, con gli stadi semi vuoti e silenziosissimi. Un'atmosfera surreale. Poi però il sistema è ripartito e abbiamo cominciato a macinare successi anno dopo anno. Ho assistito alla grande crisi e al suo superamento: una sensazione fortissima. E poi ci sono le emozioni che è impossibile non provare quando vedi giocare i grandi campioni. Da piccolo guardavo le partite con i miei cugini: c'erano Roddick, Agassi e Federer. Oggi Djokovic, Tsitsipas e Zverev. Ma non li vedo più in tv, bensì a bordo campo nella Grand Stand Arena.



D: La Grand Stand Arena è flessibile, multifunzionale e si adatta a diversi contesti. Possiamo dire che rispecchia il modo di vivere della nostra epoca, che è per definizione fluido e mutevole?

R: Assolutamente sì, la parola d'ordine oggi è sostenibilità, ambientale ed economica. Godere di un impianto flessibile in ottica di ottimizzazione di costi e materie prime (l'impianto non lo devi demolire e ricostruire), è in linea con le esigenze dei nostri tempi. In.tech ha creato una società di scopo, la Flex Arena, che intende declinare il modello della Grand Stand anche in altri sport, in primis il calcio. Ancora oggi capita che ci siano stadi di grandi dimensioni sempre vuoti, oppure stadi che non dispongono di una struttura moderna e adeguata al flusso di tifosi. Penso che il nostro sia un modello da perseguire e vincente dal punto di vista economico, perché strutture come la Grand Stand Arena hanno dei costi contenuti e riescono a garantire il massimo coinvolgimento per lo spettatore. Il nostro obiettivo è costruire stadi sempre più moderni, flessibili, multifunzionali e sostenibili con ogni comfort per atleti, medici e staff, ma anche servizi per tifosi e zone di intrattenimento (bar, ristoranti, negozi).

D: In che modo l'ascesa di tennis e padel in Italia può continuare ad essere un'opportunità per il Real Estate sportivo e portare alla costruzione di nuovi impianti o club?

R: Alla base ci deve essere un dialogo molto stretto e costante tra le istituzioni, in particolare tra Federazione e Sport e Salute. La Federazione dovrà continuare ad essere forte e ben strutturata, e ricevere un coordinamento di livello da parte di Sport e Salute. E poi c'è bisogno di impianti

sportivi all'avanguardia, che permettano di vivere esperienze a 360 gradi. Guardiamo il Foro Italo: solo negli ultimi anni il Centrale e il Pietrangeli hanno subito interventi di ammodernamento ed è stata costruita la Grand Stand Arena. La presenza di impianti adeguati è garanzia del successo di uno sport a tutti i livelli, dal settore professionistico a quello amatoriale o agonistico. È un circolo virtuoso: impianti e strutture di qualità faranno nascere grandi opportunità e viceversa. Certo, alla base ci deve essere un interesse reale per lo sport, ma poi, per mantenere l'interesse, sono necessarie due cose: un'organizzazione di eccellenza e la presenza di impianti moderni.

